Anno XIII. — **Martedì, 30 Ottobre 1860.** — **N. 300.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nella Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 40.

TORINO, 29 OTTOBRE

LE POPOLAZIONI DELL' AUSTRIA E LE RIFORME

Abbiamo sott'occhio il giudizio che i giornali austriaci fanno delle concessioni imperiali. Quel giudizio si può compendiare in queste poche parole: *Nessuno è contento!*

Non istaremo ora ad indagare la sincerità dell'imperatore nel separarsi dal sogno espresso colla nota impresa *Viribus Unitis*, nel rinunciare all'opera di quel grande edificio unitario costrutto con tanta fatica e cementato con tante lagrime di popoli e, giova pur dirlo, con tanto sangue.

Ad ogni modo la storia dei quindici mesi scorsi dopo il manifesto di Laxemburg], perfino le concessioni fatte in questo tempo alla pubblica opinione, come a malincuore e sempre a spilluzzico, non ci sono sicuramente buone guarentigie della sincerità delle concessioni imperiali.

Vogliamo tuttavia per un istante concedere che le istituzioni a malincuore accordate vogliansi sinceramente mantenere. È ciò possibile? In quel sistema di governo che appena vedesi abbozzato negli autografi imperiali havvi un sufficiente germe di vita? E se questo germe esiste, non dovrà esso svolgendosi distruggere l'edificio stesso cui l'imperatore intendeva consolidare?

Per una di quelle stranezze, che trovano la loro ragione nella anemala natura dell'impero austriaco, i più sinceramente liberali tra i consiglieri dell'impero non conviene cercarli tra gli appartenenti alle classi commerciali e mezzane, bensì nelle file dei signori ungheresi. I primi, conservata l'unità dell'impero, facevano balenare agli occhi delle popolazioni la speranza di una costituzione nel significato comunemente accettato di questa parola, ma a chi avesse voluto indagare, riesciva evidente che non la libertà si voleva far rivivere, bensì continuare sui popoli dell' Austria il duplice pesantissimo giogo della burocrazia e del germanismo.

I secondi, ad ottenere il loro intento si collegarono, sulla base del diritto storico, coi capi dell'aristocrazia tedesca e boema. Ad essi restò la vittoria, perchè dietro di loro si agitava una nazione bellicosa, ma hanno essi motivo di tenersi paghi di quanto hanno ottenuto? I decreti imperiali, nei quali tanto apertamente si scorge la mano dei magnati ungheresi, che perfino il titolo del più importante fra essi, *Diploma*, il riferirsi alla prammatica sanzione, sono una rimembranza non del diritto pubblico austriaco ma del diritto ungherese, mostrano che a quei magnati sono da attribuirsi quegli atti, e finalmente lo stile contorto, è un indizio sicuro, a detta di scrittori tedeschi, essere stati quei documenti voltati in tedesco da un'altra lingua.

Dopo queste considerazioni generali entriamo ora a disaminare il giudizio dei giornali.

Il *Wanderer*, giornale dei signori ungheresi, ma notisi bene, dei *signori*, non può mostrarsi malcontento; ma il malumore che vede intorno a sè nelle popolazioni tedesche lo consiglia a moderare la propria gioia:

> Per i paesi non ungheresi della monarchia, dice quel giornale, la partecipazione al potere legislativo non è espressa se non in *massima*; il modo di applicarla in queste parti della monarchia è appena largamente abbozzato; non per questo vogliamo rattristarci, anzi sperare, che inteso una volta ciò che era necessario per l'Ungheria, non si tarderà a convincersi che, benchè in forma diversa, si deve accordare agli altri paesi la stessa misura di libertà e di autonomia, perchè con ciò non solamente si faranno questi contenti, ma all' Ungheria stessa si infonderà maggiore fiducia . . . L'Ungheria non potrà esser pienamente contenta se non quando la libertà costituzionale sia nell'impero non una eccezione, ma una regola universale.

Ma questa mal celata soddisfazione non è piena; manca ancora un riordinamento delle leggi sulla stampa, e finalmente l'influenza del consiglio dell' impero non può andare a garbo agli ungheresi. Il *Wanderer* ne dà indizio con una reticenza, alla quale quel giornale non ci aveva avvezzati:

> Sulle relazioni tra il consiglio dell'impero e la Dieta ungarica, non spetta a noi dare un giudizio.

Più apertamente quel giornale si mostra turbato per le difficoltà che possono opporsi alla ricostituzione del regno di San Stefano nell'antica sua estensione. Ora da quande in qua fu l'Austria tanto tenera dei desiderii dei popoli, che agli abitanti della Croazia, della Slavonia, del Banato, della Voivodina lasciasse il deliberare se a loro piacesse esser riuniti alla Ungheria?

> A termini delle leggi patrie, dice il *Wanderer*, una tale quistione non può esser decisa da altri che dalla Dieta ungarica tutta riunita.

Ed infatti, accettato per base del nuovo riordinamento il diritto storico, voleva la logica che così si facesse. Ma ascoltiamo un giornale ungherese, il *Pester Lloyd*:

> Il *principio storico* accettato, non si sa concepire una Dieta ungherese alla quale sia tolta ogni influenza sulla legislazione rispetto al servizio militare e rispetto all'accordare le imposte ed i sussidii, senza che essa abbia consentito alla perdita di questi diritti — ed ancor meno si sa farsi un concetto di una Dieta ungarese nella quale non siano rappresentate anche le *partes annexae*. Giudicando colla scorta del principio storico, si verrebbe a giudicare che la reincorporazione od il distacco di quei paesi, dovesse essere dalla Dieta stessa sottoposto alla sanzione del Re.

Quelli che così pensano, risguardano questi due argomenti come di tanta importanza, che già pronosticano gravi difficoltà alla riunione di una Dieta con facoltà tanto scemate sia in se stesse, sia rispetto al territorio per il quale devono valere.

Ma forse tanto rispetto per la volontà dei popoli minori che abitano entro ai confini del regno d'Ungheria, ha esso un secondo fine.

Si è molto parlato dai giornali di tentativi fatti dalla polizia austriaca per eccitare i Serbi ed i Rumeni del Banato, contro gli ungheresi. L'impresa fallì, e lo confessa in questo termini un giornale separatista di Agram, il *Pozor*:

> Tutti sanno, e come dovremmo noi ignorarlo, che il voler tentare di rompere l'amicizia esistente tra i Croati e gli Ungheresi, sarebbe in opposizione alla volontà della nazione.

Quel giornale però si affretta a soggiungere, ed in queste parole non sapremmo dire se sia espressa una verità che noi non possiamo a meno di approvare, o se vi sia una speranza di nuove discordie che gli amici della libertà dovrebbero deplorare:

> Ci è pur noto tuttavia che la nostra nazione è bensì amica agli ungheresi, ma ha eziandio un affetto appassionato per la nostra bella patria, e che essa vuole in tutti i modi guarentita la sua nazionalità, avendo appreso dall'esperienza, che nessuna nazione può sussistere senza nazionalità, e senza che questa possa liberamente svolgersi e fortificarsi.

Ancora non ci è dato del resto giudicare delle intenzioni di quelle popolazioni dal governo austriaco con tanta deferenza consultate; ma da molti piccoli fatti degli scorsi mesi possiamo argomentare che tutte chiederanno di essere riunite sotto le medesime istituzioni.

Abbiamo veduto più avanti che si prevedono gravi ostacoli alla riunione di quel simulacro di Dieta concessa dall'Austria. E già scorgiamo come il venerabile arcivescovo di Erlau, e molti tra i magnati liberali siano in dubbio se debbano assistere o no alla conferenza che sotto la presidenza del Primate si dovrà riunire in Gran per far proposte intorno alla legge elettorale.

E giacchè abbiamo parlato della legge elettorale, non possiamo a meno di esprimere la nostra meraviglia pel fatto, che mentre, nelle altre provincie della monarchia si richiamano in vigore viete distinzioni di classi, per l'Ungheria debba servire di norma la legge elettorale dell'anno 1847-48, che è larga quanto mai creder si possa. Perchè tanto rispetto per le nazionalità e per l'uguaglianza soltanto in Ungheria?

Molte altre osservazioni avremmo a fare, ma mancandoci lo spazio, siamo costretti ad esaminare l'impressione prodotta dalle nuove concessioni nelle provincie tedesco-slave dell'impero.

Per queste molti giornali hanno già pronunciato un giudizio; in tutti predomina un solo concetto, e noi lo riassumiamo in poche parole:

> Gli Ungheresi hanno ottenuto molto, noi pochissimo; è singolare che la fedeltà al governo debba così esser punita, mentre lo spirito di ribellione viene ricompensato.
>
> Tuttavia le Diete provinciali, il consiglio dell'impero contengono il germe delle istituzioni alle quali aspiriamo; siamo concordi, atteniamoci alla legalità e sulle rovine di questo sistema di piccole divisioni tendiamo ad edificare uno stato grande e con istituzioni liberali che nulla ci lasci da invidiare all'Ungheria.

A nostro credere l'Austria come al solito ha accordato troppo poco, od ha troppo accordato; in ogni modo il governo si è indebolito, e nessuno può prevedere quale abbia ad essere il risultato della crise inevitabile. La Dieta ungherese che tende a ricuperare le antiche attribuzioni, le provincie tedesco-slave che aspirano ad ottenere libere istituzioni comuni, ed in mezzo a questa lotta, l' agitarsi delle nazionalità, l'urtarsi degli interessi, una rivoluzione od una guerra sempre minacciante nelle provincie italiane, e finalmente il baratro sempre aperto e spaventoso del *deficit*, ecco l'avvenire dell'Austria!

Ancora un'altra considerazione. Potranno i paesi tesco-slavi tendere con isperanza di successo a quell'unione che dovrà porli in grado di nulla invidiare all'Ungheria?

Su questi argomenti i giornali erano più

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Vincere o morire — Un'impossibilità — L'orgoglio nazionale — L'antipatia di razza — Messer Inverno — Il congresso delle Società operaie — Ignazio Vigoni — Le scuole comunali — La decenza pubblica — La Ristori.*

Non si burla! Siamo tornati ai giorni solenni del pericolo e della lotta colossale.... giacchè per quanto i giornali si sforzino di scongiurare il tempo, la tempesta non cessa di addensarsi torbida e minacciosa all' orizzonte.

Eppure se vedeste Milano in questi giorni come è calma, come è secura di sè. Si direbbe perfino ch'ella non si avveda di nulla..... Ma non è così; gli è che ormai, a Milano come a Torino, a Firenze come a Palermo, gli Italiani si sono fatti l'animo così temprato alle emozioni, così preparato ai pericoli, così securo della vittoria, che le nuove voci di guerra non allarmano più nessuno. Ormai per gli Italiani il *vincere* è diventato una cosa troppo usuale, e il *morire* una cosa troppo indifferente perchè possa in alcun modo venir in mente ad alcuno di aver paura. Il famoso dilemma che sta in quelle due parole è, come articolo di fede, scolpito nel cuore d'ogni soldato d'Italia. L'idea che si possa tornare sotto il giogo abborrito, è fisicamente e moralmente *impossibile* ed io la proclamo tale anche in barba ai fisici ed ai moralisti che sapessero dimostrarmi il contrario.

Ciò ammesso, ogni vero e serio pericolo è tolto. — Vengono? — Tanto meglio. Ci risparmiano la seccatura di cercar noi un pretesto sta primavera. Andremo a Vienna a finire il carnevale. — Ma e se per caso... le pigliassimo? — soggiunge il dubbioso — Pigliarle noi? Come è possibile? Chi osa supporlo? Se farà proprio bisogno andremo tutti, questa volta, sani e ammalati, forti e deboli, scapoli e ammogliati, vecchi e fanciulli.... tutti... e viva Italia!

Codesta sarà forse baldanza orgogliosa, ma a me, dico il vero, non suona male. So bene che ci sono certi barbassori di gran calibro, i quali vorrebbero spegnere l' orgoglio nazionale per creare sulle sue rovine un nuvoloso e ipotetico amore europeo, anzi umanitario: amore che io credo non farà mai nè freddo nè caldo a nessuno. Perchè, può darsi ch'io, poverino, non giunga all'altezza delle loro vedute, ma parmi che l'orgoglio nazionale, quand'è ben toccato, sia ancora una potentissima leva delle più grandi e generose azioni di cui sia capace un popolo. Io, per esempio, non posso persuadermi di essere nazionalmente uguale d'un teutone; e non solo ciò, ma credo e amo credere alle antipatie delle razze; giacchè, se da un lato la ragione mi dice che sarebbe forse meglio pel bene dell' umanità che non ce ne fossero, dall'altro un potentissimo istinto mi ispira un abborrimento così accanito e implacabile per gli austriaci, che mi sarebbe assai doloroso il dovervi rinunciare, per dar luogo all'amore universale dei filosofi umanitarii. Oh! perchè dunque la natura avrebbe stampate le sue orme così diverse nelle due razze se non per farle recipirocamente antipatiche e divise? Perchè dovrò io sforzarmi di amare quegli uomini del Nord — che parlano una lingua straziante qualunque orecchio di stirpe latina — che non hanno nel sangue una sola scintilla di quell'amore dell'arte che risplende sulla fronte dei figli meridionali — che amano la birra più del vino — le donne bionde più delle brune — e che han tutti infine, gusti, istinti, inclinazioni, diletti in opposta contraddizione coi nostri? Se staranno buoni, a casa loro, potrò forse col tempo dimenticarli — ma fraternizzare con essi — ma confondere il mio dolce *si* col loro barbaro *ja* — ma dar loro insomma l'amplesso europeo. . . . giammai!!!

Dopo ciò la notizia più importante — sebbene un po' fredda — è la comparsa a Milano di messer Inverno. Anche qui sorgeranno gli astronomi a darmi del cretino; ma io che misuro le stagioni dal bisogno di *paletot*, sostengo che l'inverno è arrivato, e che, se non si mostra ancora ufficialmente per le vie, non è punto per riguardo al calendario, al quale ei portò ripetuti e fierissimi insulti durante tutto il 1860.

Il fatto è che fra le deputazioni italiane delle

affermativi prima della pubblicazione dello statuto provinciale per la Stiria. Quello statuto che è il modello sul quale saranno compilati gli altri, merita perciò un serio esame. Quando avremo raccolti i giudizii della stampa austriaca faremo questo esame che forse riuscirà interessante ai lettori.

Alla possibilità di una reazione non possiamo credere, vedremo quindi se i popoli dell'Austria possano sperare di giungere per mezzo di una agitazione legale ad un assetto definitivo, oppure se le incomplete riforme non facciano altra cosa che aprire per quei paesi l'èra delle rivoluzioni, quell'èra che la sapiente audacia del nostro governo saprà chiudere per la patria italiana.

LA NOTA DELLA RUSSIA

Il *Times* di Londra pubblica la nota nella quale il governo di Russia ordina alla sua Legazione di lasciar Torino ed espone i motivi di questa determinazione.

La nota è, come quella della Prussia, anteriore al colloquio di Varsavia. Essa non è d'altronde nè una protesta, nè una dichiarazione di principi. Non vi è detto qual politica la Russia segue rispetto all'Italia, nè quale ordinamento desidera vi prevalga; ma soltanto appoggia il ritiro della Legazione alla complicità del nostro governo colla rivoluzione della Italia meridionale, giudicata in opposizione flagrante col diritto delle genti.

La Russia e nessun altro governo d'Europa non avrebbe mai potuto credere o sperare che il nostro governo inviando sue truppe a Napoli avesse in pensiero di combattervi il movimento nazionale e difendervi Francesco II.

Il principe di Gorciakoff si è posto sopra un terreno, sul quale il ministero del conte Cavour non può accettare una discussione. Il manifesto di S. M. il Re ha dichiarate le ragioni della politica abbracciata, le quali se erano attinte a ciò che i popoli hanno di più sacro ed i governi di più doveroso, non potevano esser tali da destare la fiducia che si volesse contrastare ai voti della nazione.

Che secondo i trattati vigenti la rivoluzione italiana non possa esser assolta, non v'ha dubbio; ma qual rivoluzione ha mai cercata l'assoluzione de'difensori del diritto positivo? La rivoluzione è l'affermazione di un diritto novello, ed il diritto della nazionalità non è mai stato così solennemente affermato come dall'Italia. La Russia stessa non può disconoscere questo diritto in Italia, e se essa condanna la rivoluzione ed i suoi atti, se essa dichiara che la quistione non è più soltanto di interessi italiani, ma di interessi generali, si guarda però bene dal pregiudicarne la soluzione.

Il governo sardo nell'ordinare alle sue truppe di occupare le Marche e l'Umbria e di entrare nel regno di Napoli, si è appoggiato ad un principio superiore al diritto positivo, perchè fondato sul diritto imprescrittibile delle nazioni. Ma è incontestabile ch'esso ha reso in pari tempo un grande servigio all'Europa, e che un governo il quale fosse nella sua posizione non potrebbe seguire un'altra politica sotto pena di abbandonare la nazione all'anarchia e perdere ogni diritto a moderarne gli eventi e dirigerne i destini.

Il principe di Gorciakoff può bene condannare questa politica, a nome de' trattati, ma dovrà assolverla a nome delle leggi eterne senza le quali non v'ha nè ordine, nè pace, nè sicurezza per l'Europa, e le quali non informano di certo i trattati infranti da' popoli italiani. Questa assoluzione l'attendiamo dal tempo e la Russia non sarà l'ultima potenza a riconoscere un fatto, che l'Europa dovrebbe congratularsi siasi compiuto con tanta temperanza e tanta concordia di popolo e di governo.

Ecco la nota al principe Gagarin:

Pietroburgo, 28 *settembre* (10 *ottobre*).

Mio principe; dacchè i preliminari di Villafranca posero fine alla guerra d'Italia, si compì nella penisola una serie d'atti contrarii al diritto e vi creò quella anormale situazione, di cui ora vediamo svolgersi le estreme conseguenze.

Il governo imperiale, da quando cominciò a delinearsi codesta situazione, credette obbligo suo richiamare l'attenzione del governo Sardo circa alla responsabilità che prendeva, cedendo a pericolose seduzioni. Gli abbiamo diretti i nostri amichevoli consigli allora che la rivoluzione della Sicilia cominciava a ricevere dal Piemonte codesto appoggio morale e materiale che solo permise al movimento di prendere quelle preporzioni che in seguito prese.

A nostro avviso la questione esce dalla sfera di complicazioni locali. Tocca direttamente principii ammessi come regole di relazioni internazionali e tende a scuotere la base, su cui riposa l'autorità de' governi stabiliti. Noi accogliemmo con profondo rammarico i motivi addotti dal conte di Cavour, che l'ebbero impedito di opporre ostacoli più efficaci a codeste mene, e prendemmo atto della disapprovazione che egli vi fece.

Il governo imperiale crede con ciò di avere dato alla corte di Torino un pegno sincero del suo desiderio di restare in buon accordo con essa; ma crede pure di averla a sufficienza avvertita della risoluzione che S. M. l'imperatore sarebbe obbligato di prendere il giorno in cui il governo Sardo si lasciasse trascinare da influenze che il sentimento dei suoi doveri internazionali sino allora gli fece ripudiare.

Mi dispiace dire che tale risoluzione non poteva essere più a lungo aggiornata. Il governo Sardo diede ordine alle sue truppe, in mezzo a una pace profonda, senza dichiarazione di guerra e senza essere provocato, di passare la frontiera romana; patteggiò apertamente colla rivoluzione che aveva la sua sede in Napoli; sanzionò questi atti colla presenza di truppe piemontesi e di alti funzionari sardi, che vennero messi alla testa delle masse insorte, senza cessare di essere al servizio del Re Vittorio Emanuele. Infine coronò questa serie di violazioni di diritto annunciando a tutta Europa il suo intendimento di accettare l'annessione di quei territori appartenenti a sovrani che sono ancora nei loro stati e che difendono la loro autorità contro i violenti attacchi della rivoluzione.

Con questi atti, il governo sardo non ci permette più di considerarlo come estraneo al movimento che ha rovesciato la penisola. Prende egli sopra di sè la responsabilità e si mette in flagrante opposizione col diritto della nazione. La necessità, da esso addotta, di combattere l'anarchia, non lo giustifica punto, poichè egli si pone sulla via della rivoluzione per raccoglierne l'eredità e non per arrestarne il corso o ripararne le iniquità. Non ponno ammettersi pretesti di questa natura. Non si tratta d'interessi puramente italiani, ma generali e comuni a tutti i governi. Si tratta di queste leggi eterne, senza le quali non può aversi nè ordine sociale, nè pace, nè sicurezza europea.

S. M. l'imperatore non crede possibile che la sua Legazione risieda colà ove può assistere ad atti riprovati dalla sua coscienza e dal suo convincimento.

S. M. I. trovasi obbligata a mettere un termine alle funzioni di cui siete incaricato presso le corti di Sardegna. È adunque volere del nostro augusto signore, che voi, ricevendo codeste istruzioni, dimandiate i vostri passaporti ed abbandoniate immediatamente Torino con tutto il personale della ambasciata.

Informerete il conte Cavour di questa suprema decisione, e gli leggerete il presente dispaccio di cui gliene lascierete copia.

Firmato GORCIAKOFF.

NOTIZIE DI NAPOLI

I giornali di Napoli del 25 contengono il seguente dispaccio:

Al marchese Pallavicino Prodittatore — Napoli
Torino 24, *ore* 4, 45 *p. m.* — *Chieti, ore* 7, 20 *p. m.*

L'Italia esulta per splendido risultato del plebiscito che al suo senno, alla sua fermezza ed al suo senno, alla sua fermezza ed al suo patriottismo è in gran parte dovuto. Ella si è acquistato così nuovi e gloriosi titoli alla riconoscenza della nazione.

CONTE CAVOUR.

—

Leggesi nel *Nazionale*:

Isernia presentava, all'entrata de' Piemontesi, un aspetto di desolazione e di lutto. I borbonici v'avevano commesso eccessi d'ogni qualità. Dei cadaveri giacevano ancora insepolti per le vie. Gli abitanti eran quasi tutti fuggiti. Parecchie famiglie affatto disperse e distrutte. I Meloglio e i De Sellis avevano presa la principal parte al moto reazionario. La famiglia Indozzi è di quelle che hanno più sofferto: un giovine di essa famiglia ammazzato, e prima che morisse, cavatigli gli occhi. La sola famiglia Laurelli, a forza di denaro, s'era potuta salvare e rimanere in Isernia. Nella loro casa ha albergato il Cialdini.

Il generale Scotti e il colonnello de Liguoro avevano organizzata la reazione in Isernia, spargendo denaro, e dando *carta bianca*, secondo le loro parole, di far a modo loro a tutti quegli che s'arruolavnno tra' reazionarí.

— In Cissi, comune del contado di Molise, un giovine per nome Giuseppe Mariani, fu preso nel moto reazionario che vi ebbe luogo, e trascinato per le vie col capo all'in giù. Gli si comandava da' reazionari di gridar viva Francesco II, se non avesse voluto esser finito. Egli gridava viva Vittorio Emanuele; e non volle, per qualunque strazio gli si facesse, mutare il suo grido. Ferito, malmenato, battuto, condotto avanti alla madre, piangente ed esanime dal dolore, non si lasciò domare, nè rimutare di animo. L'ammazzarono, lo bruciarono, fecero il cadavere a pezzi.

— Il Cialdini è a Teano. Il Re è passato a Venafro. Noi crediamo che nè Capua tarderà molti giorni a cadere, nè Vittorio Emanuele indugerà oltre lunedì a soddisfare il voto de' Napolitani, che s'apparecchiano a salutare e festeggiare il Re eletto da loro.

— In alcuni pochi comuni del regno i reazionarii hanno tentato di turbare la solenne votazione del popolo. A Carbonara, vicino a S. Angelo de'Lombardi, hanno avuto luogo parecchi omicidii. Il moto più scomposto e meno per ora intelligibile è accaduto in Cinquefrondi, comune della provincia di Reggio. Dove, finita la votazione, accadde una zuffa, principiata da un colpo di fucile tirato da gente chiusa nella chiesa. La guardia nazionale accorse; ma si trovò di contro i cacciatori di Aspromonte che le tirarono contro. Accadde una zuffa in cui ne morì da una parte e dall'altra: tra i reazionarii si citano morti il marchese Aiossa e suo figlio. Il tenente colonnello Plutino moveva da Polistina, dove si era ritirato con le forze del governo, sopra Cinquefrondi per finire di restaurarvi l'ordine.

Questi sono gli ultimi sforzi della reazione, la quale suole avere per grido: *Viva il Re, morte alla nazione!* Era logico, quindi, che procurasse di impedire con ogni estrema possa che la nazione facesse un così solenne atto di vita come era quello che la nazione faceva il 21. Ma il poco numero appunto dei moti reazionarii potuti produrre, e la facile loro repressione per parte del popolo stesso e della guardia nazionale, provano quanto la reazione per sè fosse debole, e servono a dimostrare per un'instanza negativa, come il voto del 21 esprima davvero e realmente il sentimento pubblico dei regnicoli.

— Da un dispaccio particolare, appare che Francesco II si dispone a lasciar Gaeta. Il governo inglese metterebbe a disposizione della famiglia Borbone un vascello della sua flotta ora ancorata in Napoli, secondo il desiderio che gli se ne sarebbe manifestato. L'ammiraglio avrebbe ordine di trasportare Francesco II in qualunque parte desideri, purchè sia fuori degli antichi suoi dominii.

— Siamo informati che Francesco II abbia mandato suo rappresentante a Varsavia il generale Cutrofiano. Le qualità diplomatiche di questo generale sono le più atte, secondo ciò che ci dicono, a patrocinare la causa di Francesco Borbone.

— Ci si assicura che questa notte, alle 12, il generale Dittatore Garibaldi con un drappello dei suoi ha passato il Volturno, e questa mattina gli ha raggiunti il rimanente di una forte colonna.

INGHILTERRA E PRUSSIA

Leggiamo nel *Daily News* il seguente articolo, al quale si attribuisce un'origine ufficiale:

Le conferenze che in questi ultimi tempi ebbero luogo a Coblenza tra lord John Russell ed il barone di Schleinitz, diedero, come a tutti è noto, argomento ad alcune considerazioni altamente *gratulatorie* della *Gazzetta Prussiana*. Da quei commenti vennero tratte conseguenze assolutamente arbitrarie. Venne detto apertamente che dai rappresentanti dei due governi erano stati presi impegni e formati accordi, in vista od in considerazione di fatti eventuali, che avrebbero potuto sorgere dallo sconvolto stato presente della politica europea.

Noi siamo lieti di essere in grado di dichiarare senza pericolo di essere contraddetti, che le conseguenze in quel modo dedotte, e le asserzioni che vennero fatte in questi ultimi giorni, sono assolutamente ed intieramente prive di fondamento.

I colloquii di Coblenza, il pubblico può esserne sicuro, non cangiarono nè modificarono in alcun modo la politica finora seguita dal governo inglese.

Tra gli altri rimproveri che vennero fatti alla nota di lord John Russell a sir James Hudson, uno ve n'ha che sarà utile per il pubblico vedere confutato. Quella nota, si disse, offende il principio del non intervento, e mette in non cale la promessa data dalla regina su questo argomento nell'atto di prorogare il parlamento.

Questo rimprovero è fondato sopra un erroneo giudizio delle circostanze sotto l'influenza delle quali quella nota fu scritta, e dello scopo per il quale essa fu scritta. Se l'Austria fosse stata assalita alla fine di agosto, come allora si minacciava di fare, in quei possedimenti della Venezia i quali la Sardegna aveva riconosciuto appartenere all'Austria, essa avrebbe avuto evidentemente il diritto di difendersi, e difendendosi non era niente improbabile che essa fosse riuscita vittoriosa. Far vedere questo pericolo alla Sardegna era da parte della Gran Bretagna un ufficio amichevole — un servizio del quale il governo sardo trasse partito in un momento difficile. L'Austria, non occorre dirlo, conosceva benissimo che anche quando fosse assalita dalla Sardegna, essa non doveva sperare alcun soccorso nè materiale nè morale dall'Inghilterra. Ma la Francia, dall'altro canto, non era disposta (ed il ministro francese degli affari esteri aveva fatto conoscere al principe Metternich la propria risoluzione su questo proposito) a guarentire alla Sardegna la Toscana e la Romagna per il caso che questa potenza avesse la peggio nel tentativo fatto per la Venezia.

Questo era lo stato di cose, sotto l'azione del quale fu scritta la nota del 31 agosto, ed è cosa assurda il supporre o l'asserire che il governo inglese fosse obbligato dal principio del non intervento a tacere alla Sardegna il grave timore che aveva del gran pericolo al quale essa si esponeva assalendo la Venezia. All'opposto, ed i fatti ora lo dimostrano in modo incontestabile, la causa d'Italia trasse un vero vantaggio dal-

---

società operaie, venute di questi giorni a Milano, ce ne fu qualcuna che vi trovò un freddo e una nebbia così insolita ne' suoi paesi, che per poco non dubitò d'esser ancora in Italia.

Ieri in una delle sale dell'arcivescovado di Milano raccoglievansi numerosi i deputati alla inaugurazione dell'ottavo congresso, accolti sul limitare dalla nostra Giunta municipale, con a capo il sindaco cavaliere Beretta, che tenne loro un breve e applaudito discorsetto, in cui, tra le altre cose, si accenna a Roma come al prossimo centro del gran regno italiano.

Ieri stesso, mentre quelle sale eccheggiavano di evviva al paese e al Re, nella modesta chiesa di S. Francesco di Paola si celebravano le esequie d'un uomo benemerito ai Milanesi per gratuiti uffici coperti, e solerte amore del popolo: Ignazio Vigoni.

Il Vigoni ebbe virtù domestiche, doti d'intelletto e di cuore, e fu per il suo paese esempio di buon cittadino mantenendo in sè e intorno a sè una fede inconcussa, nei futuri destini della patria anche nei tempi più difficili e disperati. Fu presidente degli asili infantili, socio promotore della società d'incoraggiamento alle arti ed ai mestieri, istituita da quel Milius che fu in vita ed in morte una piccola provvidenza della città nostra. Suo figlio fu uno dei primissimi volontari che uscirono ad arruolarsi nelle schiere da cui doveva venire e venne la salute.

Suonata l'ora del riscatto, quantunque già in età avanzata, il Vigoni s'adoperò assai nella istituzione della guardia nazionale, nel dar soccorsi ai feriti, e in ogni bisogno della patria in quei giorni solenni per la Lombardia che scorsero tra Magenta e Villafranca; e fu insomma uno di que' cittadini che mostrano come anche nel modesto circolo della vita privata si possa e si debba esser utile alla patria.

Ma torniamo ai vivi, che sono ancora quelli a cui ci interessiamo di più, oggi che nessuno si volge a guardar indietro, tanta è l'attenzione al presente e la curiosità dell'avvenire. Ora vi dirò che se il progresso si dovesse contare a manifesti e a cose nuove, la Giunta nostra sarebbe la più gran progressista del secolo. Non parlandovi dei mille ed uno progetti per edifici pubblici, di cui già tanto vi trattenni, sono in obbligo di annunciarvi come col prossimo S. Carlo essa intenda aprire molte buone scuole comunali, e come adesso che vi parlo ferva nelle aule municipali il lavoro della commissione e esaminatrice di tutti i maestri, tanto del sesso forte come del debole, nei quali, mi si dice, trovarsi della scoria in quantità sufficiente a incretinire un intero regno, non che il comune di Milano.

Non paga di dar opera a ingentilire i costumi, ed istruire le masse, per l'avvenire la Giunta pensò seriamente di nuovo a togliere issofatto gli effetti della poca gentilezza e della manchevole istruzione presente, vale a dire a far si che la decenza pubblica fosse un po' più rispettata di quello che essa è realmente ai giorni nostri.

Perciò con fulminante decreto — che io credo sia il millesimo su quest'argomento — stabilì nuovamente la multa di lire 3 e l'arresto di ore 24 a chiunque fosse preso a far ciò che — pensandoci bene — è mostruoso come *si faccia* in pubblico anche da gente educata che avrebbe scrupolo *a parlarne*. Stranissimo assurdo dell'epoca nostra artifiziata ed ipocrita, che non permette s'abbia a parlar liberamente d'una cosa che tutti liberamente fanno, in faccia a tutti, uomini e donne, senza esitanza come senza pudore.

Avea ragione quel tale di chiamare i monumenti Pestalozza: *Le impudicizie autorizzate.*

Da questo argomento alla Ristori il passo è gigantesco; ci vuol un salto. Badate a non fiaccarvi il collo.

La Ristori è fra noi!... è fra noi la Ristori... Tutti gli echi ripetano in coro la grata notizia!...

Però se volessi farvi credere — dopo tutto ciò che ne fu scritto, dopo tutto ciò che ne avrete letto — che io ho cose nuove a dirvi sulla esimia tragica, vi ingannerei a partito.

Tranne la voce leggermente fatta rauca, ella è ancora fra le italiane attrici la più brava, la più bella, la più potente. Cosa questa che non si può dire di altri personaggi, i quali furono i primi su altre scene più o meno tragiche, ed ora se non sono gli ultimi, poco ci manca.

27 ottobre.

CLETTO ARRIGHI.

l'ammonizione che la corte di Torino ricevette dal ministero degli affari esteri in Londra.

Togliamo dal *Times* la nota seguente del signor conte di Cavour, relativa agli affari di Siria e diretta alle Legazioni di Sua Maestà.

Torino, 15 ottobre 1860.

Signor Ministro,

Voi conoscete per mezzo delle mie comunicazioni precedenti, l'atteggiamento che il governo del Re ha creduto suo dovere di prendere nella questione della Siria.

Allorchè, nello scorso agosto, sull'annuncio delle stragi che insanguinavano quei paesi cristiani, le potenze si riunirono in conferenza a Parigi, onde avvisare al modo di por fine a questi deplorabili disordini e di impedirne il rinnovamento, noi abbiamo reclamato di prendere parte agli accordi che dovevano essere stabiliti.

Il nostro diritto era evidente, perchè consacrato dall' art. 7 del trattato 30 marzo 1856, il quale ammettendo la Sublime Porta al godimento dei vantaggi di diritto pubblico e del concerto europeo, contiene l'impegno formale delle potenze firmatarie di garantire la comune indipendenza e l'integrità territoriale dell' impero ottomano. In virtù di questa disposizione, l'assenso della Sardegna all'occupazione di una parte del territorio turco, era indispensabile per legalizzare le misure che dovevano essere prese in comune.

Il diritto della Sardegna non venne contestato. Solamente ci si fece osservare, piuttosto come un diritto che come una vera obbiezione, che la questione di Siria, tal quale veniva posta, si rannodava ai componimenti del 1845, ai quali noi fummo stranieri, e che da ciò si poteva credere, che le potenze in questa occasione agissero meno in virtù del trattato del 1856 che in conseguenza d'un accordo anteriore.

Ci riuscì facile dimostrare che la questione non poteva essere considerata come meramente locale, ma che aveva un interesse generale per l'influenza che doveva esercitare sulla situazione della Turchia e le relazioni fra i differenti stati d'Europa. Avremmo anche potuto aggiungere, che senza far ritorno alle convenzioni del 1848, relative al Monte Libano, il trattato del 1856, il quale introducendo un nuovo diritto verso la Turchia, aveva modificato implicitamente tutte le particolari convenzioni antecedenti, che sarebbero contrarie o non conformi a questo nuovo diritto generale e permanente.

Nondimeno non potevamo ignorare che gli ostacoli che si opponevano per il momento all'accoglimento delle nostre domande erano dovuti sopratutto agli sforzi dell' Austria per escluderci dagli accordi. Si trattava allora delle vite di migliaia di Cristiani che correvano i più grandi pericoli; si trattava di recare pronto ed efficace rimedio ad uno spaventevole stato di cose. La questione d'umanità primeggiava sulla questione politica. Credemmo non insistere davvantaggio, poichè le nostre istanze avrebbero potuto essere cagione di qualche ritardo nelle decisioni della conferenza di Parigi ed ogni remora trascinava seco le più funeste conseguenze.

Abbiamo preferito sospendere per allora l'esercizio del nostro diritto, ma facemmo in pari tempo le nostre riserve presso i gabinetti amici ed alleati.

Dal canto suo la Sublime Porta nel corso del mese di giugno, avendo affidato a S. A. il gran visir Kuprisli bascià la missione di visitare le differenti provincie dell'impero, per informarsi dello stato delle popolazioni cristiane, si affrettò di dar conoscenza officiale di codesto provvedimento ai rappresentanti delle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi residenti a Costantinopoli. La legazione di S. M. non avendo ricevuto tale comunicazione, il ministro del Re ne chiese spiegazioni, ed allora i dubbi vennero manifestati verbalmente dalla Porta sulla legittimità dei nostri reclami.

Diedi immediatamente ordine al sig. generale Durando di rispondere categoricamente alle osservazioni che si facevano e di protestare fin d'allora contro ogni interpretazione restrittiva dei nostri diritti.

Ho l'onore di trasmettervi copia della nota che la Legazione di S. M. diresse a questo scopo a S. E. Savfet-Effendi il 22 settembre ultimo scorso e vi prego darne lettura e lasciarne copia al sig. ministro degli affari esteri.

Aggradite ecc.

E qui segue la lunga nota del generale Durando, nostro ministro presso la Sublime Porta, nei sensi della surriportata del sig. conte di Cavour, contenente le osservazioni le più categoriche e le più formali proteste circa alla astensione del nostro governo sugli affari della Siria, e che omettiamo per mancanza di spazio.

INTERNO

Protesta politica. — Da Faenza è stata spedita a Torino una protesta contro la asserzione del *Diritto*, che ivi si fosse poco favorevoli alla politica del ministero del conte Cavour. La protesta è coperta di 500 firme, fra cui notiamo il sindaco, la giunta municipale, i graduati della guardia nazionale e le persone più ragguardevoli della città.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sulla proposta del ministro dell'interno, e con decreti 7 e 16 volgente, S. M. si è degnata nominare nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiali:

Simonetti principe Rinaldo; Acquaviva conte di Castellana de'Duchi d'Atri D. Carlo.

A cavalieri:

Cresci Antiqui conte Ferdinando; Fazioli conte Michele; Orsi conte dott. Alessandro; Orsi conte dott. Girolamo; Beretta Cesare; Colonelli Luigi; Laureati marchese Marino; De Virgilî D. Pasquale.

Scuola degl'Ingegneri. Con R. decreto 17 corrente è stato approvato il regolamento per la scuola di applicazione degl' ingegneri laureati in Torino.

Strada ferrata della Riviera. — È pubblicata la legge 27 ottobre corrente che approva la convenzione stipulata il 4 ottobre 1860, colle variazioni accettate il 16 dello stesso mese, tra il ministro dei lavori pubblici ed i signori cavaliere Israele Guastalla, rappresentante e proprietario la ditta Allegra, e Davide Guastalla; Leonardo Sacerdote; ingegnere Vincenzo Stefano Breda; Pietro Bonaccini, e la Compagnia centrale per la costruzione e manutenzione del materiale delle vie di ferro di Bruxelles, per l' appalto della costruzione della ferrovia del litorale del Mediterraneo dal confine attuale francese a Voltri, e dalla stazione della Piazza del Principe in Genova per la Spezia e Sarzana sino alla città di Massa.

Presentandosi chi offra un ribasso non minore di quello previsto dall' art. 81 della convenzione, il governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione identica alla annessa, che si venisse a stipulare tra il ministro dei lavori pubblici e quella degli offerenti, che, tenuto conto del maggior ribasso, della maggiore solidità e delle maggiori guarentigie si credesse di preferire.

Università di Bologna. — Con regio decreto 17 corrente è determinato quanto segue:

Art. 1. Nell'università di Bologna saranno aperte nel prossimo novembre le cliniche oculistica, ostetrica e delle malattie sifilitiche e cutanee.

Art. 2. Fino a che non sia disposto altramente, le cliniche oculistica ed ostetrica avranno sede nello spedale di Santa Maria della Vita, e quella delle malatie cutanee e sifilitiche nell'ospedale di S. Orsola

Art. 3. La clinica oculistica verrà affidata ad un professore direttore, che avrà pure l'obbligo d'insegnare l'oculistica teoretica.

Art. 4. La clinica ostetrica sarà diretta dal professore d'ostetricia della regia università.

Art. 5. Uno dei medici primarii dello spedale di S. Orsola avrà la direzione della clinica delle malattie cutanee e sifilitiche.

Art. 6. Alle cliniche ed ai direttori saranno stabiliti gli assegnamenti notati nella tabella annessa al presente, e firmata dal ministro segretario di stato per la pubblica istruzione.

Art. 7. Ciascuna clinica avrà un assistente, il quale coadiuverà il direttore, e lo supplirà in caso di assenza o di impedimento.

Art. 8. Il reggente dell'università, sentito il collegio medico e chirurgico ed i direttori delle cliniche suddette, stabilirà la durata del corso, i giorni e le ore in cui gli studenti di medicina dovranno frequentarle.

Tabella degli stipendi dei direttori delle cliniche e delle dotazioni per esse.

Stipendi dei direttori delle cliniche.

Professore direttore della clinica oculistica	L.	3500
Direttore della clinica ostetrica	«	1000
Direttore della clinica delle malattie cutanee e sifilitiche	«	1200
Dotazioni.		
Clinica oculistica	L.	500
Clinica ostetrica	«	300
Clinica sifilitica e cutanea	«	200

Teatri. — La Compagnia drammatica piemontese, diretta dall'artista Toselli che darà la sua prima recita questa sera al teatro Rossini, ha disposto che la metà dell'introito sia versato nella cassa del Comitato centrale femminile per i soccorsi ai feriti nella guerra italiana. Speriamo che la carità cittadina dimostrerà con numeroso concorso, com'essa risponda sempre ad atti sì pietosi e patriottici.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio di Napoli ci annunzia che S. M. il Re si è recato da Teano a Sessa, ove è arrivato quest'oggi. Sessa è distante da Gaeta poco più d'una marcia.

Credesi che non vi sarà più alcun combattimento co' borbonici tra il Volturno ed il Garigliano. All'avvicinarsi del corpo di armata del generale Cialdini, essi si ritirano verso Gaeta.

Il generale Garibaldi si è recato al quartier generale di S. M. il Re.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 27 ottobre 1860.

Il *Moniteur* ed il *Constitutionnel* danno una ricisa smentita alla nota relativa ad un *ultimatum* diretto dall'Austria alla Francia. Ma io non sono d' avviso che il giornale officiale ed il foglio officioso possano convertire molte persone. È un fatto indubitabile, ed io ne ho la certezza, che il governo austriaco fece far all' imperatore dei Francesi una comunicazione che ha tratto alla questione italiana.

È provato egualmente che l' Austria non cessa di collocarsi al punto di vista delle stipulazioni del trattato di Zurigo, ed è più che probabile che il *sig.* di Metternich abbia dovuto avvertire l'imperatore d' un intervento armato per parte dell'Austria nel caso che la Sardegna non desistesse dal far lega comune col movimento nazionale italiano. Che questa previsione non sia espressa in un modo abbastanza energico da meritarsi il nome d'*ultimatum*, io tanto più volentieri lo credo, da che il sig. di Metternich è latore d'una lettera autografa di Francesco Giuseppe, e questa specie di documenti implica piuttosto il tuono della persuasione che quello di comunicazioni perentorie. La smentita data alla pubblicazione dell'*Opinion nationale*, parmi abbia colpito giusto là dove parla dell' annunciato accordo fra l'Austria e le due altre potenze del Nord. Codesto accordo ci sembra meno completo dopo il colloquio di Varsavia. Se le mie informazioni sono esatte, ed ho motivo da credere che lo siano, quei principi si sono incomodati per ottenere ben poca cosa. Difatti un cotale che sarebbe in grado di sapere ciò che ha potuto avvenire in Varsavia, dissemi che i sovrani si sono separati senza nulla conchiudere.

Vi dissi di stare in riserbo sull'accettare le asserzioni del *Courrier du Dimanche*. Tuttavia questo giornale potrebbe non ingannarsi quando afferma che le potenze del Nord non sono tanto inclinate a prediligere l' idea della convocazione di un congresso, messa avanti dal governo imperiale. Ma quest' ultimo dovrà forse dirsi vinto? Io non lo credo punto, e non vi nasconderò le inquietudini che codesta sollecitudine della Francia in favore d' un congresso sveglia nel cuore degli amici d' Italia. Si teme che per ottenere questa desiderata convocazione, il governo imperiale, costrettovi dal resto da influenze diverse, non inclini a concessioni inutili, tanto più inutili, dappoichè l' Italia non potrebbe accedere ad alcun componimento che non avesse a consacrare l' unità e l' indipendenza della propria nazionalità.

Vi esprimo codesti timori, convinto come sono, che la verità non nuoce alle vostre faccende. È utile d'altro canto conoscere su quali passioni si faccia calcolo dai propri avversari.

L'Italia è abbastanza forte per mantenere il suo diritto da sè sola, e se l'Austria ha la buona intenzione di stabilire l'antico stato di cose, resta ancora a provarsi se ne abbia la forza. Lungi dal trovarne di nuova nelle patenti imperiali, si trova da queste resa più debole, come il re di Napoli dopo la tarda promulgazione d'una costituzione, che forse un anno avanti avrebbe potuto salvarlo.

A Vienna gli animi si trovano in preda a vivi timori. Si temono movimenti popolari. Intendetemi bene; io parlo di Vienna; fu per questo che il signor di Moustier ha mandato i suoi figli a Parigi. Venne proibito in Austria ai giornali di darsi a considerazioni sulle concessioni imperiali.

Nessuno si lascia adescare da codeste liberalità, strappate all'imperatore per il solo desiderio di far la guerra in Italia. Si prevede che il consiglio rinforzato dell'impero assorbirà l'Ungheria come le altre provincie.

E quali sono le funzioni che si riservano a codesta istituzione? Il consiglio dell'impero avrà il diritto di aumentare le imposte, ordinarne di nuove, ma non di diminuirle e di che sotto il peso di quelle da 10 anni l'Ungheria si dibatte!

Potrà modificare la forma della coscrizione, ma già vi dissi, che non ne determinerà il contingente o l'uso che si avrà a farne.

Il ministro della guerra che è alla testa di tutti gli affari della monarchia non è responsabile. E questa si chiama costituzione!

Una lettera che emana da un personaggio col quale si posero in opera pratiche per riconciliarlo col governo, dice: « Il solo scopo di ciò è la rovina d'Italia col nostro concorso: sento il rossore coprirmi la fronte pensando che per un miserabile simulacro di carta si voglia fare di noi i carnefici di quella nazione. No, noi non rappresenteremo tal parte ed i nostri soldati lo proveranno quanto prima. »

Ciò che vi dissi dell'atteggiamento della Francia e che può essere vero in oggi, non lo sarà domani. L'imperatore non deve ascoltare che l' opinione espressa dalla stampa, ei consigli dati dai suoi veri amici e non resterà lungo tempo in quella esitazione, che noi segnaliamo come il fatto caratteristico del giorno. Il signor di Persigny lotta energicamente contro la politica nefasta sostenuta dal signor di Thouvenel.

Scrivono al *Wanderer* da Pesth sui disordini della sera del 23:

Come al solito gran gente percorreva le strade. La folla andava facendosi sempre maggiore, quando sopravvenne improvvisamente una banda di 400 a 500 ragazzi, grandi e piccoli, e cominciò a fischiare e ad urlare. Era un baccano infernale. Le strade erano affollatissime dopo l'arrivo dei nuovi venuti. Vicino al caffè al *Re d'Ungheria* alcune finestre di un negozio di vedute stereoscopiche al primo piano, erano illuminate. Si cominciò a tirar sassi contro le finestre, ma allora sopraggiunsero forti pattuglie, di mezza compagnia ciascuna, che senza far alcuna intimazione, assalirono la folla a baionetta spianata e ferirono molte persone. Tutti si ritirarono verso la piazza di S. Cristoforo, ma le truppe continuarono ad agire. Nella Waitznergasse io vidi una pattuglia, dietro un comando avuto da una voce che partiva da qualche distanza, spianare subitamente le baionette e muovere in catena contro i passanti, ferendone molti.

In quell'occasione un signore che camminava innocentemente lungo le case, senza parlare con alcuno, riportò due ferite; in una osteria vennero portati tre feriti, e molti altri ne vennero più tardi. Il comando dato alla pattuglia, lo fu da un semplice soldato di artiglieria, il quale in compagnia di due altri, passando davanti un caffè, disse esservi colà quei cani di Ungheresi; invitate a tacere, chiamò la pattuglia. Presso il caffè Zsrinyi fu un affare più grave; vi prese parte oltre la fanteria anche la cavalleria. Si assicura che il comandante della città fu veduto in compagnia di 10 o 12 ufficiali, adoperare la spada contro la popolazione; ma questa notizia merita conferma, giacchè il comandante di piazza doveva avere ben altro a fare che andare in persona contro il pubblico. (La *Presse* dice: « Il comandante di piazza, generale Neuwirth, il quale era uscito di casa a piedi, respinse sulla nuova Markusplatze l'attacco diretto contro le finestre dell'abitazione del generale Rummerskirch. Dei militari vennero lievemente feriti un ufficiale e parecchi soldati. ») In tal modo ebbero molti a soffrire, i quali erano del tutto innocenti; sarebbe stato miglior consiglio non lasciare che i monelli penetrassero nell' interno della città, ed ancora più saggio consiglio se il magistrato non avesse ordinata l'illuminazione, così si avrebbero evitati questi disordini. Questa sera (24) si vedono girare per la città ufficiali e soldati riuniti in numerosa compagnia. Al *Te Deum* assisteva oggi pochissima gente.

Su questo argomento sono di una ipocrisia, che merita di essere notata, le parole della ufficiale *Wiener Zeitung*:

Noi possiamo assicurare che la qualità delle persone che presero parte ai disordini, e l'indole stessa di questi provano che quei deplorabili fatti hanno soltanto una *apparente* (*NB.* Il corsivo è nel testo ufficiale) correlazione colle nuove risoluzioni sovrane. Nelle classi alle quali appartengono i facinorosi non si fanno in poche ore considerazioni e giudizii rispetto ad un grande atto politico, e gli eccessi del 23, quando non vi si debba vedere un altro movente, mostrano una bassa sfrenatezza soltanto, ben lontana da qualsiasi pensiero politico.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 ottobre (sera).

Madrid, 28. Il signor Rios y Rosas va a Roma.

La Spagna è decisa ad osservare una assoluta neutralità verso l' Italia, preparandosi in pari tempo alla difesa.

Borsa di Parigi del 29.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 85.
id. id. 4 1[2 0[0 — 95 80.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 92 7[8.
Fondi piemontsi 1 849 5 0[0 — 79 00.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 705.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 385.
Id. id. Lombardo-Venete 482.
Id. id. Romane 335.
Id. Id. Austriache 485.

Parigi, 29 ottobre, sera.

La *Patrie* dice che il principe di Metternich e il barone di Hübner furono ieri ricevuti da S. M. l'imperatore.

Assicurasi che Hübner partirà questa sera per Vienna.

Berna, 29. In occasione delle rielezioni triennali dei deputati al consiglio nazionale, il popolo svizzero diede ieri una splendida sanzione alla politica moderata. L'opposizione della Società *Helvetia* fallì completamente.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 29 ottobre, sera.

Il barone Hubner ed il principe di Metternich sono stati ricevuti dall'imperatore Napoleone.

Il signor di Hubner ha lasciato Parigi.

La nota allarmante dell'ambasciata austriaca pubblicata dall'*Opinion Nationale* è completamente smentita.

L'esito delle conferenze di Varsavia ha grandemente diminuito la probabilità delle voci di guerra.

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
29 *ottobre* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 luglio	Matt .	79 80	79 — 31 8bre
Ult. impr. con 2[10	G. p. d. B.	— —	79 70 31 8bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 5[8	214 1[4
Franc. s. M.	214 [illegible][8	214 1[4
Lione . .	99 95	99 25
Londra .	25 15	24 94
Parigi . .	99 95	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 90	79 »
Argento Scudi vecchi	6 »	0[0
Id. Carlo 10	4 50	»
Id. nuovi .	»	»

CORSO PRIVATO a norma de' licei, lezioni particolari e ripetizioni relative. Preparazione per gli esami di ammessione ai Collegi militari.

Via ed isolato S. Tommaso, n. 3, piano secondo.

CATALOGO

delle migliori Carte geografiche e topografiche dell' **ITALIA**

vendibili presso ***Giovanni Batt. MAGGI***, *Provveditore di stampe di S. M., Torino.*

Carte generali

Carta d'Italia	alla scala di 1 a 555^m, 28 fogli L.	40
Id.	id. 1 a 600^m, 15 f. »	30
Id.	Id. di CERRI . al 864^m, 8 fogli »	40
Id.	Id. di STUCCHI, al 1,111^m, 4 f. »	10
Id.	Id. al 1 382^m, 2 f. »	6
Id.	Id. di STUCCHI, 1 foglio . . »	3
Id.	Id. in rilievo . »	18

Lombardo-Veneto ed Italia centrale

Carta	topogr. del Lombardo-Veneto al 86,400^m, 42 fogli . . . . L.	250
Id.	top. della Lombardia, al 86,400^m, 24 fogli »	150
Id.	top. del Veneto id. id. »	150
Id.	corografica ed itineraria del Lombardo-Veneto al 172^m, 56 fogli »	56
Id.	gen.le del Lombardo-Veneto al 288^m, 4 f. »	40
Id.	della Lombardia, al 250^m, 2 fogli . . »	10
Id.	strategica della Lombardia al 200^m, 2 f. »	4
Id.	del Lombardo-Veneto, 1 foglio . . . . »	1 50
Id.	corografica militare del Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale dalle Alpi a Roma al 576^m, 4 fogli . »	40
Id.	delle nuove provincie ann.^{e} allo Stato Sardo »	2
Id.	topogr. del già Ducato di Parma al 86,400^m, 9 fogli : . . . . »	40
Id.	top. del già Ducato di Modena al 86,400^m, 9 fogli . . . . »	40
Id.	topogr. del già Stato Pontificio e Ducato di Toscana al 86,400^m, 52 fogli . . . . »	400
Id.	corogr. della Toscana, 1 foglio . . . . »	4
Id.	corogr. della Toscana, 4 fogli . . . . »	60
Id.	topogr. dei Contorni di Roma, 2 fogli . »	30

Due Sicilie

Carta	topogr. del Regno di Napoli, in 32 fogli »	150
Id.	generale id. 6 fogli »	30
Id.	topogr. dei Contorni di Napoli al 25^m, 12 f. »	150
Id.	dell'Isola di Sicilia al 250^m, 4 fogli . . »	30

Carte nautiche del mare **Adriatico**

Carta	generale del mare Adriatico, in 2 fogli L.	12
Id.	gen. del mare Adriatico al 500^m, 2 fogli »	40
Gran Carta	del mare Adriatico al 175^m, in 29 fogli ed 1 vol. »	250

UN ARCHITETTO della scuola delle Belle Arti di Parigi desidera di trovare un impiego presso l' Uffizio di qualche Architetto e Ingegnere. — Dirigersi fermo in posta colla lettera alle iniziali **C. D.** Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

VILLEGGIATURA sulla collina di Pinerolo, a 15 minuti dalla città, da vendere anche con more. Dirigersi ivi dal Notaio Andrea Galvano.

MAISON de famille, appartements et chambres meublés, pension confortable, 5, *Boulevart des Capucines*, au coin de la rue de la Paix, le plus beau quartier de Paris.

A LA VILLE DE LYON.

MAGAZZINO FRANCESE

Via Nuova, casa Melano, accanto alla Farmacia Depanis, Torino.

La vendita comincierà Lunedì 29 ottobre a 9 ore di mattina e durerà solo pochi giorni.

Ecco una distinta dei prezzi d'alcuni articoli:

800 vesti *popeline* e *grisaille* al taglio L. 8 — 1200 vesti id. unite ed a disegni, al taglio da L. 12 a 24 — 2000 scialli a 2 e 4 pieghe in flanella, chenille, ecc. da L. 8 a 24 — Grandioso assortimento di Seterie, *gros* nero e di colore, *moire* antico, *moire* francese, *gros* di Napoli rigati, a quadretti e *broché*, *robes à disposition*, ecc. da L. 36 a 130 — 3000 foulards di seta a L. 2 40 cent. — 500 pezze *madapolam* di Francia, al metro cent. 50 — Tela di puro filo per camicie, al metro da L. 1 10 cent. a L. 2 — 600 scialli per la stagione d'estate, caduno a L. 3 — 2000 vesti di *barège anglais* al taglio L. 5. — ***PREZZO FISSO.***

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente la **RACCOLTA COMPLETA** di tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, e la completa Giurisprudenza della Guardia Nazionale,

con COMMENTI, per l'Avv. EDOARDO BELLONO

QUARTA EDIZIONE *adorna dei figurini colorati*

dedicata a **S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE.**

PREZZO *FRANCHI CINQUE.*

Si spedisce per tutto il Regno e Stati annessi (franco) a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

È pubblicata la 4^a dispensa

DEL

MANUALE DIZIONARIO

D' AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE E DELLE OPERE PIE

GUIDA TEORICO-PRATICA

DEI SINDACI

Consiglieri, Segretari ed Agenti comunali, degli Amministratori provinciali e dei pii Istituti, degli Ufficiali della Guardia Nazionale, dei Funzionari di Sicurezza pubblica, dei Maestri delle Scuole secondarie, primarie, ecc. ecc.

contenente

Il complesso di tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti, Istruzioni, Circolari, Decisioni e Giudicati delle Autorità sì amministrative che giudiziarie e la Dottrina degli scrittori patrii e stranieri,

seguita da un

FORMOLARIO d'Atti, Registri, Manifesti, Ordinati, Deliberazioni, Processi verbali, Certificati, ecc., relativi alle materie ivi trattate.

COMPILAZIONE *dell'Avvocato* ***CARLO BORDA.***

Opera raccomandata dal Ministero dell'Interno con sua Nota Circolare del 30 giugno 1860, indirizzata ai sigg. Governatori, Intendenti generali ed Intendenti di circondario.

AVVISO

Per ottemperare al desiderio replicatamente espressoci da parecchi associati a quest'Opera, e specialmente dai signori Sindaci, Segretari ed Agenti comunali, annunziamo che abbiamo dall'Autore ottenuto di poter pubblicare le dispense del **Formolario** contemporaneamente a quelle dell'Opera; quindi poco dopo la pubblicazione della 5^a dispensa, che avrà luogo entro il corrente mese, daremo la prima del **Formolario**, in fronte alla quale evvi il promesso **CALENDARIO MUNICIPALE.**

L'Opera, compreso il **Formolario**, formerà 3 vol. in-8° di circa 1000 pagine caduno, e si pubblica a dispense mensili di 10 fogli, ossiano pag. 160, al prezzo di L. 2 per dispensa.

Le associazioni si ricevono dai principali librai di tutta Italia, o direttamente per la posta presso gli editori in Torino

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

30 anni di successo
Sei Medaglie, di cui 3 d'oro.

SELTZOGENE-D. FEVRE *per far da sè, al gaz puro, Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, Vino spumante, ecc.*, semplice, solido, grazioso; facile a portarsi, a imballare, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di seltz piccante, d'un sapore franco, e senza lasciar gusto cattivo. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.

Seltzogene di 2 bottiglie 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie 24 »

D. FÈVRE, rue St-Honoré, 398 — a Torino ACHINO FRAT., Droghieri, piazza S. Carlo, N. 2.

Avviso agli Amatori di Piante e Fiori

Assortimento di piante da *frutta*, piante *ornamentali*, *sempre verdi* e a foglie *caduche*, piante *rampicanti*, ecc. — Piante da *fiori Alzalce, Camelie, Peonie, Rosai*, ecc. — Trovasi pure fornito di belle piante in vasi di *grazioso* effetto e proprio ad ornare gli appartamenti in occasione di *feste*, *balli*, ecc. — Si spedisce il catalogo (franco) a chi ne fa domanda. Presso G. A. Marenda, stradale di Nizza, N. 17, Torino.

PASTIGLIE

STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO

Si invitano tutti i lavoranti terraiuoli a presentarsi, muniti di Carriuola e Badile, all' impresa delle FORTIFICAZIONI DI PIACENZA, onde essere occupati nei movimenti di terra.

L'Uffizio dell'Impresa è situato in Piacenza, strada di Borghetto, n. 9.

Piacenza, il 16 ottobre 1860.

L'IMPRESA.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo del *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [monogramma] e la firma qui aggiunta [firma].

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale Num.* 20. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

COLLEGIO-CONVITTO S. GIORGIO

DI NOVI

Questo antico e rinomato Collegio-Convitto, per deliberazione del Municipio e con approvazione del Ministero d'istruzione, è stato di recente convertito in Ginnasio e Liceo, ed i PP. Somaschi continueranno ad averne la direzione e l'insegnamento.

Il Collegio provvederà pure alla istruzione elementare de' convittori. Le condizioni di accettazione saranno le stesse che per lo passato, salvo l'uniforme. Per le opportune informazioni rivolgersi al Rettore del Collegio.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi. contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO della Casa Laroze

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 3.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20 (*Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.